

PROKOF'EV

Violin Concerto n. 2 op. 63, Sonata for 2 violins op. 56, Sonata for violin and piano op. 80 n. 1

Janine Jansen, Boris Brovtsyn, Itamar Golan / London Philharmonic Orchestra / Vladimir Jurowski

Decca / 478 3546 / Distr.: Universal Music Italia / 2012 / DDD / Libretto: buono

Artistico: ★★★★★
Tecnico: ★★★★★

Questo composito programma per violino tutto di Prokof'ev comprende il *Concerto n. 2 op. 63*, la *Sonata n. 1 op. 80* e la *Sonata per due violini op. 56*. Janine Jansen ne è la protagonista con Itamar Golan al pianoforte, Boris Brovtsyn all'altro violino e la London Philharmonic Orchestra diretta da Vladimir Jurowski.



Per le sue caratteristiche – il lirismo agrodolce, i repentini cambi di

umore, gli sberleffi e gli ordinati ripiegamenti neoclassici, i blocchi squadrati, le punte acuminate e la conturbante sensualità – la musica di Prokof'ev sembra essere congeniale alla violinista olandese, che qui s'ascolta in interpretazioni convincenti. Ricca di poesia ma pure di vigore e di nitore virtuosistico, la lettura del *Concerto n. 2* ha coerenza, tensione, gusto per l'ironia così come sensibilità per l'intensità dell'espressione cantabile; se riesce tanto persuasiva, una delle non ultime ragioni è la freschezza. Anche nelle due opere da camera che seguono si respira un'atmosfera di felice immediatezza. La *Sonata per due violini* rivela aspetti affascinanti che invitano a chiedersi come mai sia in fondo così negletta dai violinisti (maggior fortuna ha di solito la posteriore *Sonata per violino solo op. 115*), mentre la *Sonata n. 1* risuona in tutta la sua dimensione cupa e inquietante, amplificata dalle proporzioni quasi monumentali. Di particolare pregio, il lavoro che Jansen e Golan dedicano qui alla definizione e alla diversificazione del timbro in ciascuno dei quattro movimenti.

CESARE FERTONANI

SARTI

Magnificat, Gloria

Frittoli, Semenchuk, Voropaev, Vorobiev / Mariinsky Chorus and Orchestra / Mattia Rondelli

Sony Classical / 88691965062 / Distr: Sony Music / 2012 / DDD / Live / Libretto: buono / Italiano

Artistico: ★★★★★
Tecnico: ★★★★★

Quella di Giuseppe Sarti è la storia di un'intera epoca: un'epoca nella quale i compositori italiani – vere e proprie star del circuito musicale europeo – trascorrevano la loro intera esistenza nelle corti del vecchio mondo, da Madrid a San Pietroburgo passando per Londra. Nato a Faenza nel 1729, allievo tra gli altri di Padre Martini, tra il 1753 e il 1775 Sarti lavorò a Copenhagen in qualità di direttore della compagnia d'opera italiana. Dopo il suo impegno danese prestò servizio per due anni nell'Ospedale della Pietà di



Venezia, per poi spostarsi a Milano in qualità di maestro di cappella del

Duomo. Famosissimo all'epoca per la sua produzione operistica – portata in scena in diversi teatri europei – nella seconda parte della sua esistenza Sarti lavorò nella cappella imperiale di San Pietroburgo, prendendo il posto di Paisiello e contribuendo tra l'altro a formare la scuola nazionale russa. Questo cd ha il merito di gettare luce sulla produzione sacra di Sarti, e lo fa affidandosi a due registrazioni inedite e interessanti salvate dall'oblio, con un eccellente quartetto di solisti – guidato con mano sicura di Mattia Rondelli – sostenuto da un valido ensemble orchestrale e corale. Si ascolta ottima musica, potente, efficace e drammatica nelle parti corali (il tipo di scrittura in cui Sarti eccelleva) e capace di affascinare in alcune delle arie solistiche del *Magnificat*. Peccato solo per la ripresa del suono un po' sfocata, che non rende piena giustizia alla musica incisa nel disco.

EDOARDO TOMASELLI

SCHUMANN

Carnaval

Maurizio Baglini

Decca / 88691971292 / Distr.: Universal Music Italia / 2012 / DDD / Libretto: suff. / Italiano

Artistico: ★★★★★
Tecnico: ★★★★★

Eusebio e Florestano, i due alter ego di Robert Schumann (l'anima apollinea e quella dionisiaca, come avrebbe detto Nietzsche qualche decennio dopo), sono solo due delle molteplici figure che animano la bellissima raccolta di miniature per piano solo *Carnaval*, il cardine di questa incisione realizzata da Maurizio Baglini. Un universo di maschere, balli e scherzi carnevaleschi dove la fanno da padrone gli spunti autobiografici,



soprattutto le donne amate dal compositore, come la compagna di vita

Clara "Chiarina" Wieck, di cui riprende anche un tema nel *Valse allemande*, e la fidanzatina di gioventù Ernestine "Estrella" von Fricken, motore dell'intera raccolta dal momento che il nome della sua città (Asch, all'epoca in Boemia) ne è diventata, dopo la traslitterazione in notazione alfabetica, la cellula melodica fondante. E poi tristi Pierrot, beffardi Arlecchini, frivole Colombine, farfalle diurne e notturne – le *Sphinxes* – nonché impeccabili imitazioni "alla moda di" Chopin e Paganini. Schumann trova in Baglini un interprete sensibile e brillante, che con energia e vivacità ne tratteggia il mondo colto, poetico e a tratti sfuggente, che in questo cd, oltre a *Carnaval*, propone le *ABEGG-Variationen op. 1*, la brillante e curiosa suite *Papillons op. 2* e i *Phantasiebilder Faschingsschwank aus Wien op. 26*. L'incisione è stata registrata dal vivo nel Museo di Palazzo Reale a Pisa, città natale del pianista, su un Fazioli gran coda che sprigiona qui la sua potenza e brillantezza sonora. Un ascolto perfetto per il periodo carnevalesco.

CLAUDIA ABBIATI

SKRJABIN

Symphonic Works

Sviatoslav Richter / The State Academic Symphony Orchestra, The USSR State Radio and Television Choir / Evgenij Svetlanov

Melodya / 4 cd / 10 01993 / Distr.: Codaex Italia / 1962-1973 / ADD / Libretto: insuff.

Artistico: ★★★★★
Tecnico: ★★★★★

Il percorso sinfonico di Alexander Skrjabin si iscrive nel primo decennio del Novecento: *Prima sinfonia* (1900), *Seconda* (1902), *Terza "Poema divino"* (1903), *Poème de l'extase* (1905-7) fino a *Prometheus* (1909-10). Ascoltarle in sequenza provoca una sorta di senso di ascesi, di innalzamento verso le alte vette, attraverso un linguaggio sempre più mistico e sintetico, espressione del pensiero liberato dalla pastoie della realtà. La partenza si compie sul grande e turgido tessuto sinfonico postwagneriano, non privo di una sua potente retorica, e procede verso i campi teosofici alimentato



da una fantasia tematica e da un desiderio di fare in grande che pochi compositori

conoscono. Cammin facendo si scoprono impasti armonici desueti, improvvise sterzate modulanti, raccordi sintetici e sortite strumentali sempre più ineffabili, nebulose, cangianti, spesso accompagnate da melodie vibranti, sinuose, quasi intossicanti. I risultati finali dell'ascensione musicale, ce si riferisce soprattutto al *Poema dell'estasi* e poi al *Poema del fuoco*, *Prometheus*, sono brani di indubbio fascino. In quest'edizione integrale si sente che il maestro Evgenij Svetlanov ci crede fino in fondo, e dispone di un'orchestra potente in tutte le sezioni, elastica e scattante, nonostante la mole richiesta dall'autore sia quella dei mastodonti tardoromantici. Prezioso il contributo nel *Prometheus* di un pianista fuoriclasse come Sviatoslav Richter, che riesce a sveltare rimanendo sul difficile crinale fra solista e strumento concertante nel magmatico dialogo di Skrjabin.

GIOVANNI GAVAZZENI